

Sfregiata di notte con l'acido C'è un sospettato, caccia all'uomo

L'aggressione nel Padovano, la vittima è stata dimessa. Un mese fa l'incendio dell'auto

La vicenda

● **Giovedì 16 febbraio** una donna di 52 anni, residente a Sant'Elena, vicino a Este, anni è stata colpita al volto e sui vestiti da un liquido irritante gettato addosso da un uomo che l'ha sorpresa sotto casa, alle 23.30. Le ferite non sono permanenti, ma la prognosi è di 60 giorni.

● Non è il primo agguato che la donna subisce. Il 21 gennaio l'auto della donna, parcheggiata nel piazzale pubblico sotto il condominio, è stata incendiata. I due fatti, l'acido e l'incendio, sarebbero attribuibili allo stesso autore. Il cerchio si stringe attorno a lui

SANT'ELENA (PADOVA) Un agguato sotto casa, al buio. Giovedì sera alle 23.30 una donna di 52 anni si è trovata con il volto e i vestiti cosparsi di liquido corrosivo. Un uomo l'ha aspettata sotto il suo condominio e le ha gettato addosso una miscela irritante, dandosi poi alla fuga. Le urla della vittima hanno attirato l'attenzione dei vicini che hanno chiamato l'ambulanza, il 118 l'ha portata al centro Grandi ustioni di Padova. Le ferite, pur gravi, non le avrebbero danneggiato il viso in modo permanente, la donna è stata dimessa dall'ospedale: ha il volto rosso e gonfio, il liquido le è entrato anche negli occhi provocando una forte irritazione. Il fatto è accaduto a Sant'Elena, vicino a Este, nel Padovano.

La donna dovrà sottoporsi a delle cure, ma non è in pericolo di vita e fortunatamente non porterà segni indelebili di quello che è accaduto. Sono in corso accertamenti dei carabinieri per capire di che natura fosse il liquido. Si tratta di una sostanza corrosiva ma non un acido aggressivo in grado di distruggere la pelle subito. L'uomo che l'ha aggredito conosce bene la vittima. L'altra sera ha atteso che la donna rientrasse dalla passeggiata con il cane, un'abitudine consolidata che il suo aggressore, evidentemente, conosceva molto bene. I carabinieri stanno stringendo il



Ospedale di Padova
Qui è stata portata la donna colpita dall'acido

cerchio attorno a lui, già oggi potrebbe essere arrestato: le norme sul codice rosso sono particolarmente severe soprattutto nel caso di un'aggressione con liquidi corrosivi. Ma non è questo l'unico gesto violento e minaccioso che lui avrebbe messo in atto contro la donna. La notte del 21 gennaio scorso infatti l'auto della cinquantaduenne, parcheggiata nel piazzale non recintato sotto casa, è stata data alle fiamme. Sul posto quella sera sono giunti anche i carabinieri ed è subito stato chiaro che si trattava di un atto intimidatorio. Non si sa però se la donna avesse sporto denuncia contro lo stesso uomo che l'ha colpita giovedì. La

cinquantaduenne abita in un appartamento in affitto insieme al figlio di 16 anni che ieri ha fatto quadrato attorno alla madre. «Mia mamma sta bene, compatibilmente con quello che è successo, ora allontanatevi» ha detto. I due sono sotto la protezione dei carabinieri che passano continuamente per controllare che nelle vicinanze non si nasconda ancora l'aggressore. Nel caseggiato dove abita la donna tutti i vicini sono preoccupati per lei. «Di certo le automobili non prendono fuoco da sole - spiega una vicina - spero che si riprenda presto, e che quell'uomo stia alla larga da lei». Subito dopo l'incendio i vicini hanno chiesto all'ammini-

stratore condominiale un'assemblea urgente, tutti temono di incappare nel pazzo attentatore, che sembra capace di tutto. Ovvio che si indaghi sulla vita della cinquantaduenne e sulle sue frequentazioni, è chiaro che lei conosce il suo aggressore. «È una donna molto riservata - spiega un negoziante del caseggiato in cui risiede anche la vittima - è sempre da sola con il suo cane, fa lunghe passeggiate». Ora a Sant'Elena non si parla d'altro.

Il Comune è un piccolo centro di 2500 anime poco lontano da Este, tutti si conoscono. «I fatti sono gravissimi - spiega il sindaco Emanuele Barbetta - sentiamo queste storie solo alla televisione, non possiamo immaginare che accadano a casa nostra, spero che i carabinieri arrestino il responsabile il prima possibile, nessuno è tranquillo a sapere che c'è un uomo così violento in giro, mi dispiace molto per la vittima, spero stia meglio». L'eco della violenza sulla cinquantaduenne di Sant'Elena è arrivato fino a Roma. «Quanto avvenuto a Sant'Elena è agghiacciante: la violenza subita dalla donna di 52 anni aggredita con l'acido da un uomo è una scena raccapricciante, da Medioevo, che merita la peggiore delle sanzioni» afferma il senatore Udc Antonio De Poli.

Roberta Polese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Verona

Esce da scuola e si schianta: studente muore a 18 anni

VERONA La moto che viaggia lungo via Fincato, a Verona. Improvvisamente il mezzo sbanda e si schianta contro il guardrail, senza lasciare scampo a Matteo Cola, studente 18enne all'istituto Copernico Pasoli a San Michele. L'ennesima tragedia sulle strade cittadine si è verificata ieri pomeriggio sull'arteria provinciale 6 che collega Verona alla Valpantena, a pochi chilometri da Grezzana, dove Matteo viveva con la madre e dove stava tornando a conclusione di un'altra giornata di scuola. A nulla, purtroppo, sono valsi i tentativi del Suem n8 di rianimarlo sul luogo dell'incidente. Con lui, a quanto emerge dalle prime ricostruzioni, c'era anche un amico e compagno di scuola; anche lui in sella a una moto, è ancora sotto choc per quanto accaduto. A chiarire le cause e la dinamica della fuoriuscita autonoma di Matteo Cola saranno gli agenti della polizia locale, intervenuti sul posto con il personale del nucleo infortunistica stradale per svolgere i



La vittima Matteo Cola, 18 anni

rilevi e gestire la viabilità su una strada particolarmente trafficata. Una volta in zona, i vigili hanno provveduto a chiudere (per circa due ore) il tratto in direzione della Valpantena. Allo stesso tempo, la locale ha anche allertato il pubblico ministero di turno, che ha disposto il sequestro della moto Aprilia su cui viaggiava la vittima. Secondo una prima ricostruzione, il 18enne, appena uscito da scuola, si sarebbe messo alla guida della due ruote per tornare a casa quando, intorno alle 13.50, poco dopo l'Esselunga di via Fincato e prima di Verdevalli, avrebbe perso il controllo del mezzo andando a schiantarsi contro il guardrail. Forse un'improvvisa distrazione, l'alta velocità o un malore: l'impatto violentissimo della due ruote con la barriera di sicurezza non ha lasciato scampo alla giovane vittima, deceduta sul posto. La centrale di Verona Emergenza, allertata da alcuni testimoni, ha subito inviato in zona un'ambulanza e un'automobile. Ma i tentativi dei sanitari non sono bastati: le ferite di Matteo erano troppo gravi.

Francesco Sergio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Morì in moto per una buca sull'asfalto Indagati due manager di Veneto Strade

Giuliano aveva 21 anni, accertamenti del pm sulle manutenzioni

PADOVA Due funzionari di Veneto Strade sono stati iscritti sul registro degli indagati per omicidio stradale per la morte del ventunenne Giordano Sanginiti, scomparso dopo aver perso il controllo della propria moto lo scorso 4 febbraio, mentre percorreva la statale 308, la via maestra che unisce la provincia di Padova con il Trevigiano. Entrambi sono dirigenti responsabili del settore manutenzione, che avevano il compito di controllare la strada periodicamente, e che secondo la famiglia non sarebbe stata fatta a dovere. Le buche profonde in quel tratto di strada sarebbero state la causa della caduta mortale di Giordano. Il ragazzo morì sul colpo, dopo aver sbattuto violentemente la testa contro il guard rail. Nonostante avesse il casco regolarmente allacciato e - almeno da quanto riportato da un testimone oculare - la sua velocità non fosse oltre i limiti consentiti, tutti i tentativi di rianimazione del personale medico si sono rivelati vani. Sin dal giorno seguente alla tragedia, i genitori del giovane hanno subito puntato il dito contro le precarie condizioni del manto stradale. Tutto il tratto che procede in direzione Castelfranco - lo stesso che Giordano stava percorrendo - è infatti un susseguirsi quasi

continuo di buche, avvallamenti e zone in cui l'asfalto cede sotto le infiltrazioni di acqua e l'umidità, con occasionali rattoppi e brevi segmenti ripavimentati. Del resto, la statale 308 non cessa di essere al centro delle polemiche dalla prima metà degli anni novanta, quando pure uno dei suoi più agguerriti sostenitori, l'allora sindaco di Cadoneghe Elio Armano aveva sollevato molti dubbi e perplessità sulla scarsa qualità dei materiali impiegati per la sua costruzione, colpevole a suo dire di essere stata concepita male e realizzata ancora peggio. «Quella strada è una trappola mortale - ha dichia-

Strada 308
Qui Giordano Sanginiti è morto il 4 febbraio. Nella foto la buca che avrebbe provocato la caduta del ragazzo che aveva 21 anni

rato a una settimana dall'incidente in cui perse la vita Giordano Sanginiti - e le autorità non possono fingere di non esserne al corrente. Avevo fatto di tutto perché la zona di Cadoneghe potesse avere finalmente una viabilità moderna e funzionale, ma i lavori vennero fatti in fretta e con materiali di scarto, gli stessi che da subito avevano iniziato a cedere, lasciando il passo a buche, e crepe nell'asfalto. Non possiamo restare inermi di fronte a giovani che perdono la vita in questo modo». Per chiarire con precisione il nesso causale fra lo stato del manto stradale e la morte del ventunenne, il pubblico mini-

stero incaricato delle indagini Andrea Girlando ha disposto una perizia cinematica per accertare la dinamica, le cause e tutte le responsabilità del sinistro. Come già annunciato nei giorni scorsi infatti, il sostituto procuratore titolare del procedimento vuole avallarsi del parere di un esperto per ricostruire con esattezza l'impatto che la moto di Giordano Sanginiti può avere avuto contro l'asfalto danneggiato, e soprattutto verificare come l'urto improvviso possa effettivamente averlo disarcionato dalla moto senza il coinvolgimento di altri fattori. L'incarico sarà conferito alle 12:30 di mercoledì 22 febbraio, al dottor Luigi Cipriani di Verona, cui si affiancherà anche l'ingegner Pierluigi Zamuner, consulente tecnico di parte per la famiglia Sanginiti, rappresentata dallo studio 33 e dall'avvocato Davide Ferraretto. «Non possiamo accettare di aver perso un figlio per una buca sull'asfalto - aveva dichiarato Antonio Sanginiti, padre del ventunenne - sono anche io un motociclista e posso confermare che se la ruota davanti prende un colpo, si gira e tende a far alzare all'improvviso quella posteriore, ed è quello che è successo a mio figlio».

Rashad Jaber
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Giuliano Sanginiti, di Mirano (in foto) è morto in moto lungo la statale 308 il 4 febbraio scorso. Il ragazzo stava andando in direzione Castelfranco ed era all'altezza del Comune di Cadoneghe. Quel tratto stradale è dissestato

